

# COME IL NOSTRO SISTEMA DIALOGA CON L'EUROPA

## Ordinamenti giuridici

di **Sabino Cassese**

**S**ono molti i libri sulla giustizia, apparsi di recente. Ma di particolare interesse sono quelli che provengono dagli addetti ai lavori, come l'opera di Giovanni Canzio, primo presidente emerito della Corte di Cassazione, e di Francesca Fieconi, consigliere della stessa Corte. Si tratta di un'opera di analisi dell'ordinamento e di studio del funzionamento e delle disfunzioni della giustizia, che passa in rassegna non solo ciò che la giustizia è, ma anche quello che fa, e quello che dovrebbe fare; enunciando, quindi, anche programmi di riforma, con attenzione a tutti gli aspetti della giustizia italiana, dagli edifici alle persone, al processo, fino alla scrittura delle sentenze, e con una particolare attenzione alla digitalizzazione e alla giustizia elettronica.

È significativo l'ordine in cui sono trattati i diversi temi. L'analisi comincia dalla situazione critica della giustizia (durata dei processi, pendenze, smaltimento degli arretrati, numero di addetti), nonostante il calo della litigiosità. Poi, gli autori illustrano le radici storiche dell'indipendenza dell'ordine giudiziario e il suo fondamento nella Costituzione europea, spiegando perché è utile non separare le carriere di giudice e di procuratore. Successivamente, spiegano che il giudice non deve dichiarare soltanto il diritto, ma anche crearlo, per la relatività del principio di esclusiva soggezione del giudice alla legge. Questo duplice ruolo del giudice è collegato alla pluralità degli ordini giuridici e al fatto che il diritto italiano è parte di quello europeo e vi so-

no, quindi, da un lato, una comunità di giudici europei, dall'altro, una pluralità di fonti. La nuova architettura ha spostato il baricentro degli ordini giuridici nel controllo giurisdizionale, tanto che vi è più unità nella giurisdizione che nella legislazione. Il legame tra l'ordinamento italiano e quello europeo produce un cambiamento di paradigma a causa del pluralismo delle fonti e delle giurisdizioni, della possibilità per i giudici di disapplicare il diritto nazionale, della necessità di garantire l'effettività della tutela dei diritti.

Seguono i due capitoli più ampi, sulla giustizia civile e sulla giustizia penale: gli autori lamentano la scarsa efficacia e la poca efficienza della prima e auspicano lo sviluppo di una giustizia complementare e la de-giurisdizionalizzazione di alcune attività. Toccando i punti critici dell'obbligatorietà dell'azione penale (con la proposta di fissare per legge le priorità), del controllo giurisdizionale sull'attività investigativa (proponendone un rafforzamento), dell'eccessivo numero di prescrizioni, del necessario ridimensionamento dell'area della coercizione in carcere. L'ultima parte è dedicata al dialogo tra le corti, alla crisi della Cassazione, sommersa da troppi ricorsi, al linguaggio dei giudici, al multiculturalismo prodotto dalle immigrazioni e alla giustizia digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giustizia. Per una riforma  
che guarda all'Europa**

**Giovanni Canzio,  
Francesca Fieconi**

Vita e Pensiero, pagg. 160, € 16

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1816

